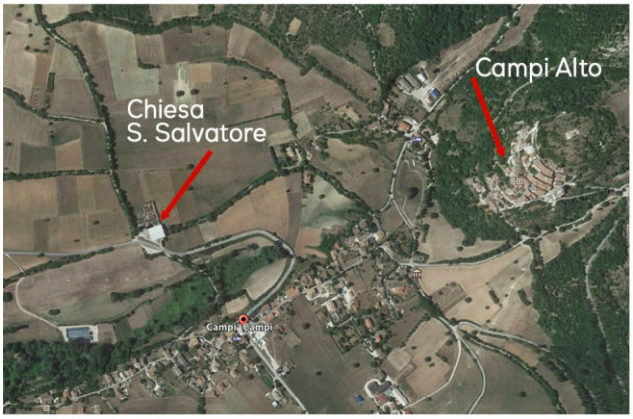
MiBAC MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria SABAP

Sisma 2016
L'Umbria che resiste

Campi di Norcia e la Chiesa di San Salvatore



Chiesa di San Salvatore (secc. XIII – XV) prima del sisma del 2016 – Facciata e prospetto

Chiesa di San Salvatore (secc. XIII – XV) prima del sisma del 2016 – Interni e particolare affreschi

Chiesa di San Salvatore prima del sisma del 2016 – Interni e particolare del ciborio eretto nel secolo XIII modificato nella transenna l'anno 1463 e decorato ad affresco da Giovanni e Antonio Sparapane nel 1464.

Chiesa di San Salvatore dopo il sisma del 26 ottobre. Si nota ancora in piedi la torre campanaria del 1538, su di essa e sui resti della chiesa si tentò immediatamente di intraprendere una messa in sicurezza, oltre a una copertura provvisionale parzialmente realizzata, ma la successiva ravvicinata scossa del 30 ottobre non permise l'avvio dei lavori

Figura dolente Chiesa di San Salvatore dopo il sisma del 26 ottobre 2016, particolare, si nota la figura del dolente della crocifissione ad affresco che si trovava sulla parete di fondo del ciborio che a quella data era ancora parzialmente in piedi

Chiesa di San Salvatore durante e appena dopo il sisma del 30 ottobre 2016

Tra le macerie emergeva l'altare barocco del crocifisso miracoloso che in antico si trovava sull'attico del ciborio ma che era stato spostato a seguito del sisma del 1979 all'interno della navata. Tale arredo ligneo è stato smontato, messo in sicurezza e trasportato presso il deposito di Santo Chiodo

Il primo intervento è stato quello di copertura di tutta l'area dei ruderi

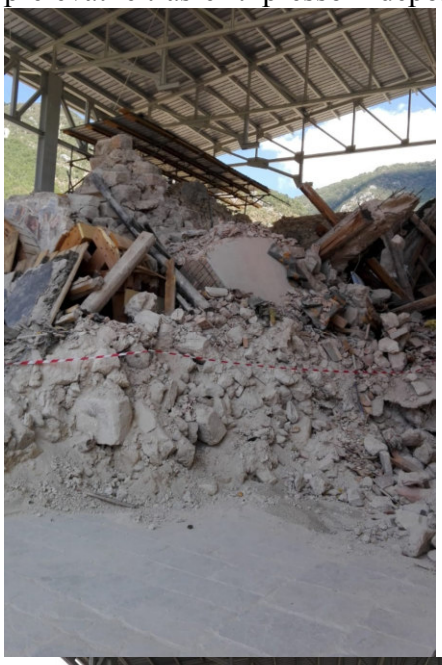
Copertura completata

Dopo la prima parziale eliminazione dei resti del tetto della chiesa e crollato insieme ai suoi pesanti elementi cementizi portanti emergono le lunette affrescate della navata sinistra. Il bilancio di quanto salvato appare più positivo di quanto possibile sperare a seguito delle prime ricognizioni. La crocifissione trecentesca (in foto) è pressoché integra.

Chiesa di San Salvatore dopo la realizzazione della copertura e la movimentazione delle macerie si provvede alla messe in sicurezza degli affreschi ancora in opera con una doppia velinatura

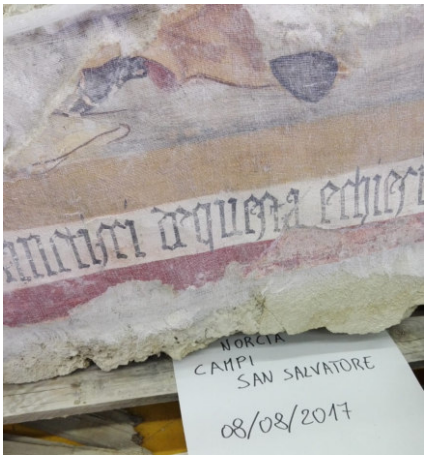
Di pari passo con la movimentazione delle macerie si provvede alla messa in sicurezza degli elementi ancora in piedi come il pilastro affrescato in foto

Gli elementi lignei come i portali o altri elementi decorativi di pregio come i dipinti su tela vengono prelevati e trasferiti presso il deposito di Santo Chiodo di Spoleto



Di pari passo con la movimentazione delle macerie si provvede anche alla messa in sicurezza delle pareti dall'interno e dei resti del ciborio, in parte salvato grazie alla puntellatura lignea costruita a seguito del sisma del 1979 e non rimossa successivamente.

Vista dell'interno della zona presbiteriale liberata dalle macerie con dettaglio dei resti dell'altare lapideo



Dalla movimentazione delle macerie vengono recuperati, selezionati e georeferenziati frammenti di affresco di notevoli dimensione ancora adesi al concio lapideo, numerati e protetti da velinatura sul lato dipinto vengono trasportati presso il deposito di Santo Chiodo di Spoleto

Frammenti di affresco al deposito di Santo Chiodo di Spoleto

Frammenti di affresco al deposito di Santo Chiodo di Spoleto – 2 particolari

Vista della sala con i frammenti di affresco al deposito di Santo Chiodo di Spoleto durante la visita del Ministro ai Beni Culturali Bonisoli

Dipinti murali arrivati al Deposito Opere mobili di Santo Chiodo di Spoleto prima della messa in sicurezza

Dipinti murali arrivati al Deposito Opere mobili di Santo Chiodo di Spoleto prima della messa in sicurezza

Dipinti murali arrivati al Deposito Opere mobili di Santo Chiodo di Spoleto prima della messa in sicurezza

I frammenti di affresco si recuperano anche in piccoli frammenti di strato pittorico. Altre parti del ciclo decorativo ad affresco erano state staccate e trasportate su tela in occasione di restauri dei primi anni Cinquanta del secolo scorso, il loro parziale recupero tra i detriti è stato particolarmente difficile.

Dipinti murali arrivati al Deposito Opere mobili di Santo Chiodo di Spoleto dopo la messa in sicurezza a cura dei restauratori dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze

I frammenti di affresco si recuperano anche in piccoli frammenti di strato pittorico. Altre parti del ciclo decorativo ad affresco erano state staccate e trasportate su tela in occasione di restauri dei primi anni Cinquanta del secolo scorso, il loro parziale recupero tra i detriti è stato particolarmente difficile.

Dipinti murali arrivati al Deposito Opere mobili di Santo Chiodo dopo la messa in sicurezza a cura dei restauratori dell'Opificio delle Pietre Di Firenze

I frammenti di affresco si recuperano anche in piccoli frammenti di strato pittorico. Altre parti del ciclo decorativo ad affresco erano state staccate e trasportate su tela in occasione di restauri dei primi anni Cinquanta del secolo scorso, il loro parziale recupero tra i detriti è stato particolarmente difficile.